

«la Repubblica» 19 aprile 2017

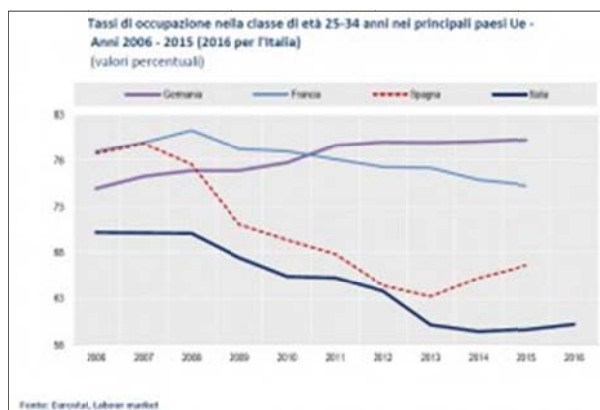
Centri per l'impiego al palo: solo il 2,5% dei giovani ha trovato lavoro grazie al loro intervento

Rosaria Amato

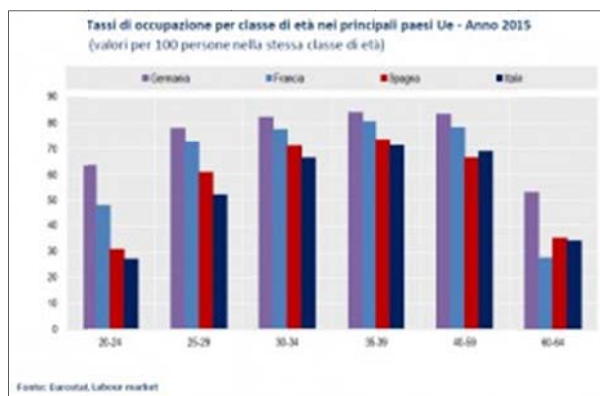
Politiche attive del lavoro ancora non pervenute. Persino il famigerato invio del curriculum funziona meglio: nel quarto trimestre dell'anno il 18,9% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha trovato un'occupazione grazie alla richiesta effettuata direttamente presso il datore di lavoro, ma solo il 2,5% ha trovato lavoro grazie ai centri pubblici per l'impiego. La quota sale al 7,1% per i giovani tra i 15 e i 24 anni, ma lì probabilmente si tratta di un effetto "Garanzia Giovani", il programma gestito dal ministero del Lavoro e dalle Regioni e finanziato prevalentemente con fondi Ue.

Funzionano un po' meglio di prima anche le agenzie interinali e i centri per l'impiego privati, che sono riusciti a trovare lavoro all'8% dei giovani under 34. Un dato in miglioramento, mentre il 41,9% ha trovato lavoro grazie all'aiuto di parenti e amici. Difficile valutare quest'ultimo dato: in passato analoghe indagini Istat avevano rilevato quote molto più alte per questo canale di ricerca del lavoro, intorno al 70%. Le ragioni della differenza possono essere diverse: i giovani preferiscono attivare canali ufficiali, inviare il curriculum, contattare direttamente il datore di lavoro, magari in un Paese diverso dall'Italia. Oppure trovare lavoro per i giovani è talmente difficile che anche i canali che in Italia hanno storicamente più successo (la famiglia, gli amici) non funzionano più tanto bene come in passato. Magari è una combinazione delle due ragioni.

Nell'audizione per il Def tuttavia l'Istat dedica molta attenzione alla fascia 25-34 anni, sottolineando come il tasso di occupazione in Italia sia eccessivamente basso nel confronto con gli altri Paesi.



In effetti i nostri tassi di occupazione sono più bassi di quelli degli altri Paesi anche rispetto alle fasce di età più fortunate, quelle più avanti negli anni.



I tassi di occupazione dei giovani in Italia poi diventano ancora più bassi nel Mezzogiorno, per le donne, e per le donne con figli. Intanto in generale quello maschile nella fascia 25-34 è del 68,9% e quello femminile del 51,5%. Se però si tratta di donne con figli e di uomini con figli, i due tassi diventano dell'83,7% e del 42,8%. Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione delle donne con figli nella stessa fascia di età diventa del 12,3%. Difficile pensare che si tratti di una scelta: la crisi ha avuto un maggiore impatto sui giovani, ed è proprio tra i giovani che si trova la maggior parte delle coppie monoreddito.